

Le figlie di Gesù Buon Pastore

Giulia di Barolo fonda il “Rifugio”, per dare a ragazze a rischio ed ex carcerate un ambiente familiare e un lavoro dignitoso, favorendo la loro riabilitazione umana ed un percorso di redenzione spirituale.

Alcune, trovata nella fede il vero senso della vita e della dignità, manifestano il desiderio di consacrarsi a Dio. Nasce così il 14 settembre 1833 la congregazione “Suore di S.Maria Maddalena” (oggi “Figlie di Gesù Buon Pastore”). Chiamate a vivere, annunciare e testimoniare la misericordia del Padre, ad esse Giulia affida l'educazione di ragazze socialmente disagiate, le Maddalenine.

Opera Barolo

L'Opera Pia Barolo (“Opera Barolo” dopo il 1992) è un ente istituito da Giulia di Barolo con lo scopo di divenirne l'esecutore testamentario, amministrandone i beni, per sostenere le attività caritative e gli ordini religiosi fondati dai Marchesi. Caratteristica dell'ente è (su volere di Giulia) l'alternanza alla Presidenza tra la massima carica religiosa ed il rappresentante della massima autorità giudiziaria della città di Torino e inoltre che ogni Presidente nomini solo 2 dei 6 componenti il Consiglio di Amministrazione.

Associazione Volarte

Volarte è una associazione di volontariato culturale costituita nel 2000, che, ispirandosi ai principi di solidarietà sociale, si prefigge di offrire un contributo concreto per promuovere, attraverso l'opera di volontariato, il Diritto alla Cultura per tutti i cittadini (art. 9 della Costituzione), in particolare per le categorie più deboli e svantaggiate.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Associazione Volarte
c/o Idea Solidale, c.so Novara 64 10152 Torino
Telefono 0110702110 Orari di segreteria dal lunedì al venerdì 9,30 – 12,00
e.mail: associazione@volarte.it



Museo Giulia di Barolo

Ricordi e memorie
di Giulia Colbert Falletti di Barolo
e della Torino dell'ottocento





Giulia Colbert nasce in Vandea, a Maulévrier, nel 1786. Nel 1806 sposa il Marchese torinese Carlo Tancredi Falletti di Barolo di quattro anni più anziano. I due sono destinati ad una vita brillante e per Carlo ricca di impegni politici (per due volte è sindaco di Torino). Ma lei, d'intesa con il marito, decide di

impegnarsi al servizio dei più poveri. Il suo progetto rieducativo, attuato personalmente, è realizzato attraverso l'istruzione, il lavoro retribuito, l'educazione alla fede. Dà vita a vari istituti educativi e assistenziali tra cui *il Rifugio* – dove ex detenute e giovani a rischio trovano un ambiente familiare ed un lavoro dignitoso – e la prima scuola per bambine povere di Torino. Nel 1833 fonda le *Suore di Santa Maria Maddalena* per accogliere alcune ospiti del Rifugio, desiderose di consacrarsi a Dio. Insieme al marito apre un asilo d'infanzia nel loro palazzo torinese e fonda la congregazione delle *Suore di Sant'Anna* con lo scopo di istruire le ragazze della media borghesia o povere. Dopo la morte del marito, nel 1838, Giulia imprime ulteriore slancio alla sua opera di carità: istituisce l'*Ospedaletto di Santa Filomena* per bimbe disabili, case famiglia e laboratori per fanciulle indigenti. Ultima opera della Marchesa per Torino è la costruzione della chiesa parrocchiale di *Santa Giulia* in Vanchiglia (allora rione popolare fortemente degradato). Giulia si spegne nel 1864 e nei solenni funerali la città la saluta come “madre dei poveri”.

Per entrambi i marchesi è in corso, a Roma, la causa di canonizzazione.



Il Museo “Giulia di Barolo” è stato aperto nel 1994 ed è ospitato presso l'*Istituto Santa Maria Maddalena* di Torino, in via Cottolengo 22, casa madre delle Figlie di Gesù Buon Pastore. Vi sono esposti oggetti, immagini, scritti e fotografie che illustrano l'attività della Marchesa. Ripercorrendo gli avvenimenti che hanno caratterizzato la sua vita, i personaggi da lei frequentati, si ha l'impressione di rivivere la storia torinese tra la fine del Settecento e gran parte dell'Ottocento. Infatti nel salotto dei Marchesi, uno dei più rinomati centri culturali del Piemonte, si riuniscono i migliori ingegni del tempo e gli esponenti più rappresentativi della politica.

Una sezione del museo è dedicata all'attività dell'Istituto: vi sono raccolti oggetti di uso quotidiano del tempo, attrezzi per composizioni floreali e ricette per rimedi di erboristeria.

E poi... *appena varcato il portale che dà accesso al cortile, ci si trova immersi nella pace. Non ci si sente estranei, si ha l'impressione di appartenere da sempre a quel luogo e di essersi lasciate alle spalle ogni frenesia turistica e culturale...*